

I fondi del consiglio lucano per Unicef e Nicaragua

Una regione piena di problemi ma impegnata nella lotta contro la fame nel mondo

Le strumentalizzazioni di certa stampa che vorrebbe imporre alla gente di Basilicata i canoni del meridionalismo straccione

POTENZA — Il "Mattino" di Napoli e il "Corriere della Sera" hanno ritenuto di dover scendere in campo contro l'iniziativa...

Il bisogno di dissociare la giunta da tale decisione? Eppure non si è toccato il capitale! Non si è sottratta una lira agli investimenti...

non di imporre, quanto meno di consigliare il silenzio ai deboli? Non vi è la nostalgia delle garanzie stabilite sulla base della opulenza?

Lo sappiamo il "risentimento" di un certo meridionalismo straccione, l'avarizia funzionalista don Milani — della politica, cioè dello sforzo solidale...

La Regione Basilicata, benché piccola e piena di quei guai che il "Mattino" descrive — l'inecuatezza con onorata tacendo sulle responsabilità...

Il consiglio regionale della Basilicata ha voluto contribuire, non accentuando della denuncia, alla lotta contro un flagello che mette decine di milioni di vittime innocenti...

Giacomo Schettini (presidente del consiglio regionale lucano)

Tante storie che accusano il blocco di potere dc e da cui emerge la volontà di cambiamento



Il quartiere di S. Elia, che si espone non dando sbocco legislativo alle richieste della gente e cercando di sgroigliare l'unità popolare con la politica del contagocce...



Sant'Elia «raccontato» da chi ci vive dentro

Problemi immensi dinanzi a chi cerca di sottrarsi all'emarginazione - Su chi ricade la responsabilità della morte del neonato

CAGLIARI — Siamo andati in giro per un'inchiesta nella borgata Santa Elia. Abbiamo incontrato le donne e i bambini, il parroco e i dirigenti politici, lavoratori, studenti e insegnanti...

Di chi la colpa? A leggere tra le righe si capisce che il caso limite ed emblematico del bambino trovato morto di stenti non può che essere imputato a chi tiene nelle banche i miliardi, può costruire asili, case, acquedotti, fognature, ed invece non fa niente.

Andando in giro, svolgendo l'inchiesta siamo riusciti ad afferrare quello che in certi momenti avevamo smarrito, sottovalutato e la soluzione dei problemi, la vittoria sulla classe dirigente che pratica la speculazione edilizia ed alimenta il colera, può venire solo dalla forte ripresa di una battaglia politica di cui gli stessi abitanti dei quartieri di Cagliari devono essere animatori e protagonisti.

A proposito delle polemiche di Mancini su Arcavacata

Terrorismo, che senso ha continuare ad alzare polveroni?

CATANZARO — Il compagno Mancini, nelle ultime settimane, è protagonista di alcune iniziative, concentrate essenzialmente nell'Università della Calabria e a Cosenza...

lontano di repressione del dissenso; da qui la proposta di un referendum contro le «leggi liberticide» lanciata nel convegno tenuto nell'Università della Calabria.

Il pensiero sta investendo studenti e docenti e ciò apre lo spazio ad un'iniziativa di massa a favore dell'Università di Arcavacata. Deciso, però, è l'orientamento unitario delle forze di sinistra e delle forze culturali giovanili su questo come sugli altri problemi di fondo della Calabria.

L'attacco eversivo

Fin qui niente di nuovo. La posizione di Mancini è infatti nota da tempo, è elemento di polemica nazionale anche in questi giorni per la vicenda della sua presenza nella commissione di indagine sul delitto Moro.

nessuno. Non di meno, di fronte all'attacco eversivo del terrorismo, affermiamo che la difesa della democrazia ha tutt'una con la necessità di combattere con fermezza il partito armato, ovunque esso si annidi.

L'«inquinamento»

Come si fa a dire dopo arresti, dopo condanne già emesse (vedi processo di Napoli) che l'Università di Arcavacata non è stata mai inquinata dalla presenza di gruppi terroristici? Che senso ha continuare ad alzare il polverone di una presunta volontà dei comunisti di criminalizzare l'intera università di Calabria?

e sottovalutazioni, il tentativo di creare un clima di violenza e di paura da parte dei «Primi fuochi di guerriglia» delle nascenti organizzazioni terroristiche? Padova insegna. Non abbiamo, dunque, nulla da rimproverarci?

In una regione al limite della governabilità qual è la nostra l'antitalianismo produce guasti politici e ideali molto seri, rischia di provocare l'effetto della benzina gettata sul fuoco.

Gaetano Lamanna

La gente il compagno il parroco

FRANCO MASALA

«C'era stata una proposta da parte del Comune di demolire le case della zona A. Poiché inabitabili, però ancora non si è fatto niente. La situazione è tragica. Dal 1953 continuiamo a vivere in condizioni disagiate.»

«Il nostro cammino è lungo e difficilissimo per gli ostacoli esterni. Vi è tutt'ora una mentalità punitiva, verso gli abitanti di S. Elia, che si espone non dando sbocco legislativo alle richieste della gente e cercando di sgroigliare l'unità popolare con la politica del contagocce...

EFISIO ZOCHEDDU emigrato

«Io e mia moglie viviamo nella borgata da 26 anni. fin da quando si andava a prendere l'acqua dalla fontanella. Poi sono stato costretto ad emigrare per fame. Quando sono tornato dalla Libia ho visto che il punteggio per le assegnazioni della casa si era ridotto da 8 a 5. Non è giusto che la vecchia famiglia di S. Elia non abbiano avuto la precedenza nelle assegnazioni.

VASCO PARADISO parroco

«La popolazione del quartiere ha cominciato a prendere coscienza della propria condizione intorno al 1968, con la lotta per la casa e per l'applicazione della legge 167. Questa lotta non mancò di disorientare la classe dirigente, a bituata a considerare S. Elia come un grande lazaretto i cui abitanti si potevano tacere con un pacco di pasta...

«Nel quartiere qualche giorno fa è morto un bimbo...»

«Fa violenza il quartiere che non offre i servizi indispensabili alle esigenze degli abitanti.»

Morte di un bambino

«A Sant'Elia qualche giorno fa è morto un bambino di tre mesi. La mamma non gli dava da mangiare non gli faceva il bagno non gli lavava i panni e allora il bambino restava sempre sporco e con la pelle arrossata e piena di piaghe. Dopo pochi giorni è morto di fame. E' venuta la polizia ma non c'era niente da fare. Il bambino sembrava mangiato dai vermi.»

Il quartiere passato ai «raggi X»

«Il mio quartiere non è molto bello, ci sono molti vetri spaccati gli ascensori non funzionano, non mettono bottegne nei negozi e ne farmacie. Le immondizie sono tutte buttate in giro per la strada, dalle fogne sono aperte e certi bambini passando vicino rischiano anche di morire.»

Fabiola SERRA - Gigi COLOMBU - Lucia PORTO-GHESE - Angelo CORSO Tomas PISCHEDDA

Dimenticati nelle strade senza nome

All'ingresso del vecchio borgo una strada alberata taglia il rione in due settori. Da una parte l'antico Lazaretto, la sezione comunista, il circolo ACLI, il Centro di cultura, le case della zona A e il complesso delle scuole: materna, elementare, dall'Altra, a ridosso del colle S. Elia, l'agglomerato delle casette della zona B con al centro la chiesa. Verso il mare, un piccolo campo sportivo. Vicino alle case nuove, baracche di pescatori.

Le vecchie palazzine a due piani sono simili alle casette delle zone minerarie, tutte uguali, prive di identità, dormitori per declassati. Le strade non hanno nome, soltanto lettere alfabetiche e numeri che determinano le zone e gli isolati: una sorta di campo profughi in mezzo a cumuli di detriti e di immondizie. Molte case, prive di infissi, minacciano di crollare, altre presentano finestre sgangherate, chiuse da cartoni e lamiere.

I bambini, oltre mille in tutto il quartiere, contendono i cortili dissestati ai panni stesi ed agli animali randagi. Quando piove le strade si riempiono di fango e nella stagione calda si trasformano in ammassi di polvere, rifiuti e immondizie. Mancano il medico e la farmacia. Le scuole elementari sono chiuse da un mese per restauri.

A distanza ravvicinata dalle elezioni comunali si torna a battere la grancassa delle promesse. Si dice che le cose sarebbero ormai bene avviate, ma la gente è sfiduciata: chiede che fine faranno gli 8 miliardi previsti per questa iniziativa e fermi nelle banche da ben 4 anni, per contrasti di competenza fra l'IACP e il Comune. Tutti sanno che, a causa dell'assurda inadempienza, la nostra città ha perso gli ulteriori finanziamenti per l'edilizia agevolata.

Ci si chiede: a cosa si ridurrà la danza di miliardi di cui spesso sbandierata davanti al cittadino ormai smalzato, dal momento che, fra un anno, le somme stanziare perderanno ulteriormente una gran parte del valore iniziale? Si tratta di accelerare i tempi. Ma c'è da scommettere che con questi governi, alla Regione e al Comune, si andrà alle calende greche. Ci si chiede: a cosa si ridurrà la danza di miliardi di cui spesso sbandierata davanti al cittadino ormai smalzato, dal momento che, fra un anno, le somme stanziare perderanno ulteriormente una gran parte del valore iniziale? Si tratta di accelerare i tempi. Ma c'è da scommettere che con questi governi, alla Regione e al Comune, si andrà alle calende greche. Ci si chiede: a cosa si ridurrà la danza di miliardi di cui spesso sbandierata davanti al cittadino ormai smalzato, dal momento che, fra un anno, le somme stanziare perderanno ulteriormente una gran parte del valore iniziale? Si tratta di accelerare i tempi. Ma c'è da scommettere che con questi governi, alla Regione e al Comune, si andrà alle calende greche. Ci si chiede: a cosa si ridurrà la danza di miliardi di cui spesso sbandierata davanti al cittadino ormai smalzato, dal momento che, fra un anno, le somme stanziare perderanno ulteriormente una gran parte del valore iniziale? Si tratta di accelerare i tempi. Ma c'è da scommettere che con questi governi, alla Regione e al Comune, si andrà alle calende greche.

Luciana PIRASTU